



N°. 540

15 marzo 2021

*Pubblichiamo in parte l'interessante relazione che la Prof.ssa Maddalena Guiotto svolse al Convegno Internazionale di Studio (UNIVERSALITÀ E CULTURA NEL PENSIERO DI LUIGI STURZO) organizzato a Roma dall'Istituto Luigi Sturzo dal 28 al 30 ottobre 1999. È una relazione che fa capire la straordinaria chiarezza e lucidità politica del sacerdote di Caltagirone e il suo impegno per far nascere il Partito Popolare Europeo ispirato cristianamente.*

## LUIGI STURZO E IL MONDO POLITICO DELLA GERMANIA DI WEIMAR

di Maddalena Guiotto

(...) L'interesse del governo di Berlino per un'Italia solidale al proprio fianco spiega anche le iniziative dell'ambasciata tedesca presso la Santa Sede, affinché il "Corriere d'Italia" - che sino al 1923 fu l'organo del PPI e si batté per l'autonomia dei cattolici sul piano politico - abbandonasse quelle che i tedeschi definivano "posizioni francofile" e mandasse un suo corrispondente a Berlino che facesse conoscere in Italia la situazione tedesca. Proprio a questo riguardo l'ambasciata tedesca in Vaticano riponeva molta fiducia su un intervento di Sturzo durante il suo viaggio in Germania nel 1921. Non fu una coincidenza il fatto che, proprio nei giorni in cui Sturzo iniziò la visita in Germania, a Berlino fosse inviato un corrispondente per il "Corriere d'Italia". I risultati non tardarono a venire. A metà ottobre l'ambasciata tedesca riferiva con soddisfazione che il "Corriere d'Italia" aveva pubblicato un editoriale in cui si appoggiava la politica dell'allora Cancelliere del Reich Joseph Wirth nei confronti degli alleati e aggiungeva che l'articolo esprimeva la posizione del PPI ed era stato scritto su iniziativa di Sturzo.

Assieme ad Alcide De Gasperi, Stefano Jacini, Rufo Ruffo della Scaletta e al giornalista Francesco Bianco, Sturzo intraprese, fra l'agosto e il settembre del 1921, un viaggio in Germania per incontrare i colleghi del Zentrum. Il viaggio era stato organizzato da Karl Sonnenschein, sacerdote, politico e sindacalista, attivo animatore del cattolicesimo sociale renano e che ebbe contatti stretti con il nunzio Pacelli. Tra i motivi del viaggio c'era la volontà di contribuire a rafforzare la collaborazione bilaterale italo-tedesca. C'era anche l'interesse di Sturzo per la coalizione tedesca a tre fra cattolici, liberali e socialisti, come modello da studiare, e inoltre per il ruolo del Zentrum come un pilastro attorno al quale ricostruire lo squilibrato assetto della democrazia liberale. *"Fa viva impressione il nuovo spirito di democrazia che spira nella vecchia imperiale Berlino - dichiarò Sturzo in una intervista al "Corriere della Sera" al ritorno della Germania - Trovare nella sede di Bismarck un Joseph Wirth, fino a ieri professore di matematica in un ginnasio di provincia, e avere Presidente dello Stato prussiano l'operaio Stegerwald, capo dei sindacati cristiani, per chi viene da fuori deve notare un mondo nuovo, che è asceso e che si è sovrapposto al vecchio mondo imperialista, militarista, feudale".*

Ma al centro della visita in Germania era innanzitutto l'iniziativa del PPI di creare una "Internazionale Popolare", cioè un organismo di coordinamento dei partiti democratici cristiani europei che accogliesse le aperture internazionalistiche e le spinte al superamento dei nazionalismi presenti nei leaders popolari dei vari paesi. L'iniziativa portò alla formazione di un Comitato, presieduto da Sturzo, per la propagazione dell'idea. Secondo lui l'Italia *"era adatta a stabilire contatti internazionali, perché come centro del cattolicesimo aveva una particolare missione di cultura e di pace"*. (...)



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma



A Colonia la delegazione del PPI fu accolta da Konrad Adenauer, allora Borgomastro della città. Dopo questo primo incontro, Sturzo e Adenauer ebbero occasione di rivedersi a Colonia e durante qualche riunione dell'Internazionale Popolare. I contatti continuarono per lungo tempo, sino alla scomparsa di Sturzo nel 1959. Negli anni Cinquanta, durante i suoi viaggi a Roma, il Cancelliere Adenauer fece sempre visita a Sturzo nel Convento delle Canossiane. E durante i suoi soggiorni estivi, sul lago di Como a Cadenabbia, ricevette Giuseppe Palladino, l'allora Direttore dell'Istituto Luigi Sturzo, incaricato da Sturzo di consegnare ad Adenauer i suoi scritti. (...)

Dall'esilio di Londra Sturzo riprese subito il suo progetto di una Internazionale dei partiti cristiano-democratici, in primo luogo per contrastare il pericolo che egli già allora, alla metà degli anni Venti, intravedeva in Europa, rappresentato dal diffondersi della convinzione di poter utilizzare il fascismo come antidoto contro il comunismo e quindi di considerarlo - erroneamente - "utile". (...) Il Zentrum aveva combattuto il nazismo durante le elezioni del 1932 e 1933, ma dopo la vittoria di Hitler nel marzo del 1933 la maggioranza del partito, e in particolare l'ala guidata da Mons. Ludwig Kaas, Presidente del Zentrum, che godeva dell'amicizia del nunzio Pacelli, ritenne di dovere iniziare strette collaborazioni con il nuovo governo nazista. Invece una minoranza del partito, riunita intorno all'ex cancelliere Bruning, restava molto scettica. E finì che il Zentrum dovette sciogliersi nel luglio 1933, come fu costretto a fare il PPI nel 1926. (...)

Nell'ottobre del 1935 Wirth ebbe colloqui anche in Vaticano, durante i quali egli cercò di avvertire i prelati italiani che un compromesso tra il papato e il Terzo Reich era impossibile, ma non venne preso sul serio. Come non venne preso sul serio Sturzo dai cattolici tedeschi nel marzo del 1933, quando egli scrisse a Josef Joos, organizzatore della lega cattolica tedesca: *"Vedo ripetersi a 10 anni di distanza quello che è avvenuto in Italia. La nostra triste esperienza non è valsa ad aprire bene gli occhi ai cattolici di Germania. Ricordo che qualcuno criticò il mio articolo dell'ottobre 1930 sul 'Mati' di Barcellona a proposito delle elezioni del settembre 1930 indette da Bruning, nel quale articolo prevedevo quello che due anni dopo è poi avvenuto"*.

L'impegno politico di Sturzo e la sua "lucidità" erano ben noti negli ambienti del Zentrum, tanto che da parte tedesca ci fu un tentativo di coinvolgerlo direttamente nelle discussioni tra i leaders del partito. Era il 1932, anno decisivo per il destino della democrazia tedesca e del Zentrum. Ma Sturzo, anche per motivi di salute, non riuscì a partire da Londra per Berlino. Francesco Luigi Ferrari, braccio destro di Sturzo durante l'esilio, che conosceva bene anche la situazione tedesca, gli scrisse da Parigi a Londra: *"Purtroppo i nostri buoni amici tedeschi del Zentrum sono ignari della mentalità dei reazionari estremisti. Mi sembrano più ingenui dei molti Gronchi, De Gasperi, Bresciani, etc. del 1922"*.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma